

# MONITORE ROMANO

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati  
 A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province (franco) . . . . . 2 80  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

**GIORNALE UFFICIALE**

**DELLA REPUBBLICA**

**AVVERTENZE**

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE**

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
28 Aprile	27 lin. 11,1	+ 9, 7°	8°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 27 Aprile fino alle 9 pomer. del 28
	» 27 » 11,4	+ 17, 3	42	O-N-O. m.	Nuvoloso.	
	» 27 » 11,5	+ 12, 7	10	S. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 17,5 Temperat. min. + 8,7.

ROMA 29 Aprile.

**PARTE UFFICIALE**

**REPUBBLICA ROMANA**

*Circolare.*

**CITTADINO:**

Nelle impotenti circostanze, in cui è la Patria, e nel debito di sovvenirvi tutelando i diritti del Popolo e l'ordine e la tranquillità interna, necessita al Governo di fornire immediatamente le casse pubbliche di una bastevole quantità di numerario effettivo. E mentre tutti i Cittadini hanno obbligo di concorrere per quel che è in loro al giovamento della cosa pubblica, il *Triumvirato* non dubita di volgersi a voi tra i doviziosi del paese invitandovi a recare immediatamente i vostri argenti alla Zecca governativa, ove saranno contraccambiati con eguali valori in Boni del tesoro.

Si lusinga il *Triumvirato* che all'invito seguirà un'istantaneo effetto, risparmiandogli per tal guisa il rigore di ordini positivi e di severe misure.

Roma 26 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 AURELIO SAFFI  
 GIUSEPPE MAZZINI

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando che in momenti supremi ne quali si tratta di proteggere l'Indipendenza e l'onore del Paese, non un'Arma deve restare inoperosa:

*Il Triumvirato*

**DECRETA:**

Tutti i Cittadini detentori d'Armi da munizione da caccia e non atti ad usarne per vecchiazza, malattia o altra qualunque cagione, dovranno farne immediatamente consegna ai Commissarij Militari di ogni Rione, per essere distribuiti ai difensori del Paese. Verrà rilasciata ricevuta di ogni Arma.

I contravventori incorreranno la pena di tre mesi di carcere.

Sono requisite le Armi esistenti in Negozi o Botteghe, il valore sarà consegnato ai Proprietarij in Boni del Tesoro.

Il Ministro di Guerra e quello di pubblica sicurezza sono incaricati dell'esecuzione.

Dato dalla residenza del *Triumvirato* li 27 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 GIUSEPPE MAZZINI  
 AURELIO SAFFI

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando che la Repubblica Romana in virtù del Decreto dell'Assemblea Costituente in data 20 febbrajo, con cui fu dichiarata l'indemaniazione di tutti i beni ecclesiastici, si assunse l'impegno di dotare convenientemente i Ministri del Culto;

Ritenuto che i beni ecclesiastici sono stati sinora sproporzionatamente distribuiti, per cui al-

cuni di essi soprabbondavano di sproporzionate ricchezze, mentre altri languivano in miseria vergognosa;

Considerando che si richiede l'opera di lunghi studii statistici per fissare a ciascun individuo la giusta retribuzione del proprio Ministero, attese le diverse attribuzioni, e le differenti esigenze, tanto in rapporto al numero della popolazione, quanto in rapporto al rispettivo grado della Gerarchia Ecclesiastica, giova pur nondimeno determinare il minimo di quanto vuolsi attribuito all'individuo di ciascuna classe;

*Il Triumvirato*

**DECRETA:**

Art. 1. Il Governo della Repubblica pagherà ai Ministri del Culto mensilmente od anticipatamente dal giorno in cui l'Amministrazione del Demanio incomincerà ad introitare tutte le rendite della famiglia ecclesiastica gli onorarij colla seguente proporzione costituente il minimo, salvo l'aumento reclamato dalle circostanze, di cui sopra.

- a) Al Sacerdoti semplici sc. 108 all'anno che staranno in luogo di patrimonio sagro.
- b) Ai titolari di Collegiate e Cattedrali sc. 144.
- c) Ai Parrochi sc. 180.
- d) Ai Vescovi sc. 1000.
- e) Ai Sacerdoti regolari, sempre che restino in convivenza, sc. 72.

Art. 2. Per decoro del Sagro Istituto è vietato ai Ministri del Culto di percepire qualunque provento sotto la estesa comprensione di *Stola bianca e Stola nera*, pena la perdita temporanea dell'onorario.

Art. 3. Sarà pagata soltanto nei funerali una tenue obolazione per le spese degli inservienti alle Sagrestie.

Art. 4. Saranno stabiliti dei Fabbricieri laici, i quali avranno l'amministrazione dell'offerte dei fedeli sotto la sorveglianza del Rettore della Chiesa alla quale è destinato il Fabbricere stesso.

Dato dalla residenza del *Triumvirato* li 27 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 GIUSEPPE MAZZINI  
 AURELIO SAFFI

**DAL MINISTERO DELL' INTERNO.**

*Circolare.*

**REI CITTADINI E REVERENDE MADRI.**

Quel popolo che ci incoraggiava, ci eccitava, non ha guari, a rivendicare la nostra libertà, oggi viene a comprimerla.

L'Assemblea della Repubblica Romana, ispirata da Dio, ha decretato che Roma sarebbe salva, e che alla forza opporrebbe la forza. Anime pietose e gentili hanno deliberato di accorrere in soccorso di quei prodi, i quali si uniranno a difesa sotto il santo vessillo della patria indipendenza, e che per mala sorte fossero tocche dal ferro inimico.

È duopo de' mezzi, e degli apparecchi di cura: Voi potete somministrarli. Ognuno de' vostri avrà certamente un panno lino ad essi disutile, lo doni ai difensori della patria; uniteci quanto altro di biancheria potrete togliere al vostro Convento. Iddio protettore della libertà, segnerà tra le opere pietose questa vostra misericordia.

Prostratevi intanto uniti al Dio degli eserciti, e pregate valore e vittoria ai vostri confratelli. Pregatelo fervorosamente che ispiri in cuore di molti quel santo amore di carità ineffabile, spinto dal quale discese per tornare a libertà la sua creatura: pregatelo, che, illuminando le menti ottenebbrate, mostri come disconvenga imporre giogo di servitù, e come la sola carità possa indurre a piegare sinceramente

la fronte al potente, e possa accendere il cuore verso di esso.

Siano pubbliche le vostre preghiere, perchè di esempio e vergogna a coloro che vogliono versato il sangue fraterno.

L'evangelica carità ci unisca co' nodi di una fede pura, e scevra d'interessi mondani.

Abbatevi intanto gli augurii di prosperità e di unione.

Roma 28 Aprile 1849.

Pel Ministro  
 AURELIO SAFFI.

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Credendo nelle generose virtù dei Romani come nel loro valore;

Conscii, che sebbene deciso a difendere fino agli estremi contro ogni invasore, l'indipendenza della sua terra il popolo di Roma non rende mallevadore il popolo di Francia degli errori e delle colpe del suo Governo;

Fidando illimitatamente nel popolo e nella santità del principio Repubblicano;

*Il Triumvirato*

**DECRETA:**

Gli stranieri e segnatamente i Francesi dimoranti pacificamente in Roma sono posti sotto la salvaguardia della Nazione.

Sarà considerato come reo di lesa onore Romano qualunque proponesse far loro oltraggio, o molestia. Il Governo invigilerà a che nessun d'essi trasgredisca i doveri dell'ospitalità.

Dato dalla residenza del *Triumvirato* li 28 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 GIUSEPPE MAZZINI  
 AURELIO SAFFI

**REPUBBLICA ROMANA.**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando il maggiore e più faticoso servizio richiesto in questi giorni di pericoli e d'onore alle truppe;

*Il Triumvirato*

**DECRETA:**

Da domani in poi sarà dato alle Truppe dal Maggiore sergente in giù il soprassoldo di Campagna.

Dalla residenza del *Triumvirato* li 28 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
 GIUSEPPE MAZZINI  
 AURELIO SAFFI

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Conosciuto, dietro rapporto della Commissione municipale dell'approvvigionamento, che nella Città esiste abbondanza di ogni genere, come nei tempi ordinarj;

E saputo che alcuni venditori abusando delle attuali circostanze, si fan lecito di vendere i com-

mestibili ad un prezzo molto più elevato del consueto, ad onta che sieno libere ed aperte le comunicazioni al di fuori;

*Il Triumvirato*

DECRETA:

Tutti i rivenditori manterranno i prezzi dei giorni passati senza la menoma alterazione, sotto pena della perdita di tutta la qualità del genere che si trovasse nella loro bottega. È vietato ad un tempo stesso ad ogni famiglia di esigere dai spacciatori una vendita di maggiore quantità dell'ordinaria.

Dato in Roma li 28 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
GIUSEPPE MAZZINI  
AURELIO SAFFI



**ORDINE DEL COMANDO SUPREMO  
DELL'ARMATA E DELLA CITTA'**

Del 28 Aprile 1849.

Sono nominati Chirurghi Ajutanti i cittadini Gavazzi Dott. Carlo e Schilling Dott. Pietro.

È nominato Capitano dello Stato Maggiore Generale il cittadino Camoni Gio. Battista.

Si nomina Sotto-Tenente il cittadino Muffati Giovanni, e si destina nel primo Reggimento di Linea.

*Stato delle promozioni degli Uffiziali e Sotto-Uffiziali del primo Reggimento Leggero, ossia del quinto Reggimento di Linea.*

De Losach Ferdinando, Tenente, a Tenente Ajutante Maggiore.

Dini Francesco, Tenente, a Tenente Ajutante Maggiore.

Marescotti Angelo, Sotto-Tenente, a Tenente Ajutante Maggiore.

Curti Eugenio, Sotto-Tenente, a Tenente di Magazzino.

Ramacciotti Tullio, Sotto-Tenente, a Tenente incaricato alle Armi.

Doria Alessandro, Tenente, a Capitano.

Grammatica Simone, Tenente, a Capitano.

Montelli Vito, Tenente, a Capitano.

Entz Giacomo, Tenente, a Capitano.

Solieri Alessandro, Tenente, a Capitano.

Lante Lodovico, Sotto-Tenente, a Tenente.

Ottaviani Michele, Sotto-Tenente, a Tenente.

Santangeli Annibale, Sotto-Tenente, a Tenente.

Montelli Gio. Battista, Sotto-Tenente, a Tenente.

De Rossi Ignazio, Sotto-Tenente, a Tenente.

Felici Gioacchino, Sotto-Tenente, a Tenente.

Mercanti Pietro, Sotto-Tenente, a Tenente.

Sabatini Giuseppe, Sotto-Tenente, a Tenente.

Conti Giuseppe, Sotto-Tenente, a Tenente.

Descaja Giuseppe, Sotto-Tenente, a Tenente.

Giannini Gherardo, Sotto-Tenente, a Tenente.

Signoroni Pietro, Sotto-Tenente, a Tenente.

Forni Giovanni, Sotto-Tenente, a Tenente.

Bastianelli Marzio, Ajutante Sotto-Uffiziale, a sotto-Tenente.

Bellini Luigi, Ajutante Sotto-Uffiziale, a Sotto-Tenente.

Lodovisi Tommaso, Ajutante Sotto-Uffiziale, a Sotto-Tenente.

Guglielmini Ferdinando, Ajutante Sotto-Uffiziale, a Sotto-Tenente.

Papini Ferdinando, Ajutante Sotto-Uffiziale, a Sotto-Tenente.

Botti Ansuino, Ajutante Sotto-Uffiziale, a Sotto-Tenente.

Buccelli Antonio, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

Ghetti Raffaele, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

Ghiberti Giacomo, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

Bruscaglia Gherardo, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

Staderini Lodovico, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

Costantini Sante, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

Caprini Pacifico, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

Caprini Francesco, Sargente Maggiore, a Sotto-Tenente.

*Il Ministro di Guerra e Marina*  
GIUSEPPE AVEZZANA.



**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

CITTADINI DI ROMA:

Con decreto di oggi del Ministero della Guerra venni incaricato di assumere la Direzione militare dell'Ufficio di pubblica sicurezza in Roma.

Cittadini! io, benchè conscio della mia insufficienza, vi faccio solenne promessa di una attività instancabile, e del desiderio ardente di giovare alla nostra causa in questi gravi momenti, con tutti i mezzi che furono messi a mia disposizione dal Ministero di Guerra.

Il Direttore politico O. Meloni mi è associato nell'incarico. Noi due confidiamo, che dall'ordine dignitoso fra' i nostri concittadini verremo ajutati nell'ardua incombenza.

Ma protestiamo fin d'ora che non senza un perché, in momenti di guerra, la quiete pubblica e le disposizioni di sorveglianza a difesa vennero raggruppate nel poter militare.

Noi veglieremo. E la nostra mano si vedrà per prima dovunque si attentasse all'ordine, alla libertà, all'onore di Roma.

I buoni ci ajutino con fraterni consigli. Il consigliare adesso è dovere, e diritto di ogni leale cittadino. Ma pensino i pochi tristi, se pure ve ne hanno, che tutti noi, addetti a questo incarico nuovo, faremo conoscere ad ogni costo, come non impunemente si possa insidiare alla nostra Repubblica.

Dalla Direzione Militare dell'Ufficio di pubblica Sicurezza.

Roma 28 Aprile 1849.

*Il Capo Militare d'Ufficio*  
Capitano GALVAGNI.



**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Attesi i troppi frequenti reclami, che ci vengono dalle porte della Città, ed a scanso di ulteriori male intelligenze sovra un punto di tanta importanza, si notifica a tutti gli abitanti di Roma, cittadini e stranieri, quanto segue:

Dalle porte della Città di Roma non è accordato l'ingresso e l'uscita a nessuno, che non sia munito di speciale permesso di questa Direzione di Pubblica Sorveglianza militare e civile. Questa misura comprende anche gli abitanti forastieri, che posseggono passaporti esteri.

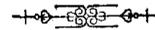
Rimane però fermo il paragrafo seguente della disposizione di jeri, così concepito: « È permessa l'uscita a tutti i venditori di erbaggi, e a tutti quelli, che per la loro industria e mestiere provvedono la Città di generi di prima necessità, e per tal motivo sieno costretti ad aver libero passaggio. Questi però dovranno munirsi di un Certificato del proprio Commissario, che comprovi la loro qualità di trafficante, e l'urgenza di dovere uscire, quale certificato sarà valido per l'ingresso e regresso dalla porta, previo, bene inteso, il visto di questo Ufficio. »

In tutto il rimanente la Notificazione di jeri viene abrogata.

Dalla Direzione Militare dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Roma 28 Aprile 1849.

*Il Capo Militare d'Ufficio*  
Capitano GALVAGNI.



**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando la necessità della difesa, l'urgenza dei casi e la giustizia d'ogni provvedimento, anche eccezionale, che tenda a salvar la Patria;

*Il Triumvirato*

DECRETA:

1. Nel caso d'assalto straniero, al primo colpo di cannone, tutte le campane della Città suoneranno a stormo.

La responsabilità dell'esecuzione di quest'ordine è imposta ai sagrestani sotto pena di un anno di carcere.

2. Le farmacie e le botteghe di comestibili rimarranno aperte, sotto pena ai contraventori di una multa di scudi 20 per la prima volta e del doppio per la recidiva.

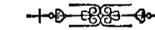
3. Dal momento contemplato nel primo articolo, la Città sarà considerata in stato d'assedio.

Sarà sospesa la pubblicazione de' Giornali. Il solo *Monitore* e i Bollettini del Governo terranno ragguagliato il popolo degli avvenimenti.

4. Da quel momento qualunque azione di carattere politico tendente a turbare la difesa e ad influire sullo spirito della popolazione in modo nocivo alla salute della Repubblica, sarà giudicata sommariamente da una Commissione Militare, che verrà istituita a tal uopo.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 28 Aprile 1849.

*I Triumviri*  
CARLO ARMELLINI.  
GIUSEPPE MAZZINI.  
AURELIO SAFFI.



**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando che al concentramento e alla rapidità delle operazioni di difesa interna, segnata-

mente per ciò che concerne le barricate, importa l'istituzione di un Corpo intermediario tra il Ministero della guerra e i Capi di Rione;

*Il Triumvirato*

DECRETA:

1. Rimanendo ferme tutte le disposizioni emanate per la nomina dei Capi e Deputati che devono organizzare la difesa in ogni Rione è istituita una COMMISSIONE CENTRALE DELLE BARRICATE.

2. I Cittadini che la compongono sono

*Maggiore Vincenzo Caldesi rappresentante del Popolo*

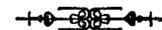
*Capitano Vincenzo Cattabene rappresentante del Popolo*

*Enrico Cernuschi rappresentante del Popolo.*

3. La COMMISSIONE DELLE BARRICATE s'intende direttamente col Ministero della Guerra, e col Triumvirato.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 29 Aprile 1849.

*I Triumviri.*  
CARLO ARMELLINI  
GIUSEPPE MAZZINI  
AURELIO SAFFI



**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

*Il Triumvirato della Repubblica*

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata della notte del 28 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*Assemblea Costituente*

Considerando che eguale obbligo incombe alla Repubblica, siccome eguale guiderdone è dovuto tanto a chi difende il suo territorio, quanto a chi accorre alla guerra dell'Indipendenza;

*Il Triumvirato*

DECRETA:

*Articolo unico.* La legge 29 Marzo scorso riguardante le pensioni accordate ai feriti ed alle famiglie degli estinti nella guerra dell'Indipendenza, sarà applicata in tutta la sua forma e tenore per i feriti e per le famiglie degli estinti nella difesa della Repubblica dall'invasione Straniera.

Dalla residenza del Triumvirato li 29 Aprile 1849.

*I Triumviri*  
CARLO ARMELLINI  
GIUSEPPE MAZZINI  
AURELIO SAFFI.

**PARTE NON UFFICIALE**

**LA DIREZIONE DELLA ZECCA**

DI ROMA

Previene il Pubblico che incominciando dal giorno 29 Aprile fino a nuova disposizione rimarrà aperta anche nei giorni festivi, per il ricevimento ed acquisto degli argenti.

Dalla Direzione della Zecca

li 28 Aprile 1849.

*Il Direttore P. GIROMETTI.*

Parole dette jeri e raccolte per via stenografica, nella rassegna della Guardia Nazionale, che ebbe luogo nella piazza de' Ss. Apostoli. (Vedi il *Monitore* di detto giorno.)

*Galletti.* — Brava Guardia Nazionale, ottimi Cittadini, l'Assemblea a cui nome io parlo desidero vivamente di vedervi per esprimervi una parola di riconoscenza, di amore, e di speranza. L'Assemblea è riconoscentissima di quanto voi per lunga mano avete fatto per questo paese, voi nel farlo per esso l'avete fatto per tutto questo Stato perchè tutti hanno preso esempio da voi; lode a questa brava Guardia cui è dovuto sopra tutto il bene della Città, l'ordine, la tranquillità, la sicurezza, che ha sempre dominato in questi luoghi. L'Assemblea dopo l'espressione di questi sentimenti di riconoscenza vi esprime il

suo sentimento di affetto, sentimento, che è roborato dal nodo più indissolubile, dal nodo della stima. Questo non è in noi sentimento solo di fratellanza, è sentimento avvalorato dall'alta stima che l'Assemblea ha di voi per tutto quello che avete fatto. Brava Guardia Nazionale! proseguite in questa via, abbiatevi non i nostri elogi che voi non ne avete di bisogno: abbiate il conforto della vostra coscienza di aver operato sempre per il bene della Patria, proseguite, ripeto, a difender l'ordine interno, la sicurezza individuale dei Cittadini, la sicurezza del Governo. Ricordatevi che noi siamo qui difensori della nostra interna sicurezza, non solo ma delle nostre libertà: fate che queste libertà non sieno calpestate da chicchessia; mostratevi in ogni incontro veri Romani, veri figli d'Italia, e sia questa la mentita più solenne, che si possa dare allo straniero che ci accusa.

Viva la Repubblica. Viva la Guardia Nazionale. Viva Italia.

**Sterbini.** — Guardia Nazionale! Volete voi permettere che poche migliaia di stranieri, di cui non conosciamo il nome, ma li conosciamo per stranieri, volendo invadere il territorio nostro con poche migliaia vengano a dettarci la legge in questa Città. Volete voi permetterlo?

Rispondetemi:

**Popolo.** — No.

**Sterbini.** — Noi manterremo la nostra libertà, e l'istituzioni che ci siamo date col consenso del Popolo tutto: noi lo manterremo a costo del nostro sangue.

Lo volete voi?

**Popolo.** — Sì

FIRENZE 26 Aprile.

Il *Conciliatore* pubblica oggi, com'esso dice, senza commenti la seguente Protesta di tre deputati della Costituente Toscana.

Cittadini.

La reazione, nudrita con suggestioni maligne, mossa con l'oro, nell'11 e 12 aprile alzò la testa in Firenze.

Il Municipio fiorentino chiamò le urla di poeple espressione della volontà popolare, e disconoscendo l'autorità dell'Assemblea Costituente, ed attentando ai poteri della Nazione, assunse il governo della Toscana a nome del Principe. In quell'atto vi fu violenza al paese, disprezzo dei Deputati all'Assemblea.

Un grido unanime e coraggioso doveva sorgere contro gli usurpatori, i quali ardivano proclamare il principio fondamentale di un Governo, senza provvedere a garanzie per le istituzioni e per le persone.

Ma invece in tutta Toscana sonosi manifestate adesioni alla Monarchia Costituzionale, ed il Governo del Municipio Fiorentino è stato riconosciuto.

In Pistoia, città distinta per generosità di sentimenti e per antico amore alla libertà, il Municipio non si è affrettato a questo passo dolorosissimo, e costretto a pigliare un partito, ha dichiarata la illegittimità degli atti del Municipio fiorentino; e se ha finito per accettarli non ha fatto che cedere alla legge durissima della necessità.

Alcuni Municipj sono stati ossequenti e codardi, e adoperando espressioni violente hanno irritati anziché quietati i partiti. Il nostro ha fatto atto coraggioso non scompagnato da prudenza, e con la moderazione delle parole ha mostrato che la concordia degli animi era il supremo suo voto.

Cittadini! Noi Deputati all'Assemblea Costituente, la quale non è stata legalmente disciolta, non potevamo associarci al Municipio nella adesione al nuovo Governo; non potevamo concorrere a creare una situazione politica diversa da quella nella quale ricevevamo il mandato del Popolo. Ma considerate le attuali condizioni di Toscana rispetto all'Italia, e quelle della città nostra rispetto a Toscana, crediamo sia dovuta gratitudine al Municipio il quale ha ceduto alla forza degli eventi, senza approvare spontaneamente o senza lodare l'opera della reazione.

Cittadini! La ristorazione della Monarchia Costituzionale in Toscana, è quasi un fatto compiuto. Dall'adoperarsi adesso a distruggerlo sarebbe trascinato lo Stato fra gli orrori della guerra civile. Bisogna essere generosi, ed astenendosi da vanti, da recriminazioni e da biasimi, evitare una lotta che potrebbe riuscire per tutti fatale. Non vogliate che la terra nostra si faccia vermiglia di sangue fraterno, per non sapere elevarsi alla dignità del sacrificio.

Se vi sono uomini italiani, che facciano voto perchè venga il Tedesco, su loro e non su voi gravi l'infamia del desiderio nefando e del perfido invito.

Cittadini: Noi primi protestiamo contro gli atti

del Municipio di Firenze erottosi in Governo toscano, ma considerate le attuali condizioni della patria, sentiamo il dovere di contribuire coll'intelletto e coll'opera a salvare da mali estremi il nostro paese.

Voi ci deste prova di molta fiducia nominandoci Deputati; ce ne porgerete novello attestato, se, come crediamo, non scenderete ad atti che turbino l'ordine pubblico. Rammentate che gli uomini passano, ma i principj non muojono.

Pistoia 20 aprile 1849.

ANGIOLO GAMBERAI  
DIDAGO MACCIO'  
TOMMASO VIVARELLI.

LIVORNO 24 Aprile.

Livornesi!

La Camera di Commercio ha destinato uno stipendio ai Componenti la Commissione Governativa.

Come ho erogato la mia paga di Maggiore alle famiglie di coloro che meco si trovavano alla difesa della patria, così pure questo nuovo stipendio viene da me erogato tutto a beneficio delle famiglie de'morti e feriti nel fatto iniquo e memorabile di Firenze. Livorno, il 23 aprile 1849.

GIOVANNI GUARDUCCI.

(Corr. Livor.)

PIEMONTE

TORINO 22 Aprile.

Oggi partiva da Torino il conte Gallina, incaricato di missione straordinaria presso la Francia e l'Inghilterra. (Nazione.)

— In un supplemento alla *Gazzetta Piemontese* pubblicato quest'oggi troviamo quanto segue:

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

La Commissione d'inchiesta istituita da S. M. per iscrutare gli avvenimenti dell'ultima campagna, nonchè le ragioni che abbiano concorso all'inausto esito della medesima, desiderando raccogliere le maggiori notizie possibili, onde venga con piena cognizione di causa raggiunto lo scopo della sua istituzione, invita i cittadini che per la loro posizione o per le aderenze, o per una ragione qualunque possiedano documenti o conoscano fatti relativi alle cose militari dello Stato, di ogni specie, dall'epoca dell'armistizio d'agosto sino al giorno d'oggi, a volerli partecipare alla prefata Commissione.

Essa si lusinga che le notizie ed i documenti che verranno comunicati saranno muniti di prove, o almeno porteranno i caratteri della riflessione e della imparzialità.

Le carte saranno indirizzate al presidente della Commissione, sig. conte Maffei di Broglio, senatore del Regno ec. ec. in Torino.

— Notizie contraddittorie corrono sull'affare dei negoziati per la pace.

Gli uni assicurano che l'Austria è irremovibile dalle sue pretese e che il ministero s'apparecchia alla resistenza.

Altri parlano ugualmente dell'austriaca tenacità, ma soggiungono che, in seguito a rappresentanze dei Ministri d'Inghilterra e di Francia, la crisi ministeriale, prodotta, come dicemmo, dall'opposizione di alcuni membri del consiglio alle pretese dell'Austria, sarebbe imminente cessata, e la rassegna passata all'ordine del giorno ministeriale.

Si dice finalmente da altri che l'Austria, vedendo di non poter riuscire, desiste in gran parte delle sue esorbitanti esigenze.

Trascriviamo queste voci senza discuterle, per non parer parziali, la maggiore o minor probabilità. Attenderemo schiarimenti dai fatti ulteriori. Quelli che corsero fin adesso sono purtroppo a carico del Ministero. (Concordia.)

ALESSANDRIA 23 Aprile.

I cannoni dei Lombardi che trovavansi a Tortona vennero ritirati dal nostro Governo; e col mezzo del treno Provianda vennero trasportati a Torino.

— Corre forte voce d'un dissidio ministeriale tra la cessione o no della cittadella. Si dice da noi, che Pinelli vi si sia opposto energicamente, come alle esorbitanti condizioni che ci si vorrebbero imporre. Meno male.

— Passarono in questi giorni più di 400 giovani emigrati che erano stati compresi nella leva in massa e d'insurrezione. Vedersi ad un tratto licenziati e costretti a ripatriare era per loro un tormento di eccessiva disperazione. Ne abbiamo interrogati parecchi, e da tutti ebbero risposte degne di uomini meritevoli di miglior destino. (Avvenire.)

COMO 20 Aprile.

Da due giorni circola nelle mani di molti cittadini una protesta dell'emigrazione comasca contro l'invio dei deputati ad Olmütz. Essa ha già prodotto la rinuncia di due deputati stati nominati ad assumere l'odioso incarico.

STATI ESTERI

GERMANIA

I Plenipotenziari degli Stati di Germania che hanno aderito alle elezioni del Re di Prussia ad Imperatore di Germania, sono quelli di Baden, di Assia-Darmstadt, dell'Elettorato d'Assia, di Oldemburgo, di Meklemburgo, di Holstein, di Lauenburgo, di Brunswick, di Nassau, di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Coburgo-Gotha, di Altenburgo, di Meiningen, di Anhalt-Bernbourg, di Dessau, di Schwarzenbourg-Rudolstadt, di Sondershausen, di Reuss, di Hohenzollern, di Waldeck, di Amburgo, di Brema, di Lubecca, di Francoforte. Notasi però che in quanto alla Costituzione dell'Impero essi dichiarano che quale essa è non corrisponde in tutti i punti alle viste de' governi sottoscritti già rese note; ma che oltre che alcuni di questi governi hanno anticipatamente riconosciuto come obbligatorie le risoluzioni dell'Assemblea nazionale, e l'accordo prefissosi da altri governi, come quello di Prussia, potrebbe facilmente, se si effettuasse in modo conseguente, rendere impossibile ogni favorevole risultato, così essi non riguardano i loro scrupoli come tali da poter reggere ai gravi pericoli che si potrebbero incorrere per un maggiore ritardo della esecuzione della Costituzione. Dichiarano che il governo prussiano, avuto riguardo ai motivi che hanno indotti questi governi ad aderire alla Costituzione, farà esso pure altrettanto.

In una conferenza tenutasi il 14 dal Ministero dell'Impero coi Plenipotenziari degli Stati, l'Austria ed il Lussemburgo hanno dichiarato voler attenersi alle basi della Confederazione; la Prussia, la Baviera e la Sassonia non che il Wurtemberg riserveronsi di fare ulteriormente le loro dichiarazioni; la maggior parte degli altri Stati esternarono più o meno apertamente la loro adesione alla Costituzione.

La recentissima nota austriaca alla Prussia dichiara 1. Che questa non riconosce più l'esistenza dell'Assemblea nazionale; 2. Che non riconosce in questa il diritto di prendere le providenze necessarie per costituire in un altro modo il potere centrale provvisorio; 3. Che adottando definitivamente la Costituzione essa ha perduto il diritto di concorrere all'accordo circa a questa Costituzione; 4. Che ha invitato l'Arciduca Giovanni a continuar le sue funzioni sino allo Stabilimento definitivo per le vie legali del Potere Centrale. (Gazz. Ticin.)

FRANCOFORTE 13 Aprile.

Nella seduta di quest'oggi all'Assemblea Nazionale il deputato Lowe di Talbe ha fatto la seguente proposizione: che nessun governo abbia a richiamare i propri deputati, e che nel caso venisse loro sospeso l'onorario giornaliero vengano retribuiti dalla cassa dello Stato per conto dei singoli paesi che gli hanno mandati. La proposizione s'appoggerebbe sulla decisione del 28 marzo; che l'Assemblea Nazionale non si scioglierà prima che sia convocato il nuovo Parlamento. L'urgenza non venne approvata, e la proposta venne rimandata alla Commissione ordinaria. Si procedè quindi alla nomina del nuovo Presidente, la quale cadde sopra Simson con 295 voti favorevoli contro 72. Nella scelta dei due vice-presidenti il partito degli imperialisti fece una nuova concessione alla sinistra; poichè vennero eletti Bauer di Banberg ed Eisenstuck; finora nessun candidato dell'opposizione. Bauer ebbe 192 voti, Eisenstuck, 165. (Allg. Zeit.)

PRUSSIA

La deputazione degli Stati dello Schleswig-Holstein, non avendo potuto ottenere un'udienza dal Re di Prussia, declinò, con una lettera al ministro degli affari esteri, l'onore di un ricevimento individuale dei suoi membri, siccome le aveva offerto il sig. d'Arnim in nome di S. M. La deputazione ha lasciato Berlino, già sin dal 9 aprile. (F.T.)

DANIMARCA

FLESBURG 10 Aprile.

I danesi si sono ritirati, parte verso la loro frontiera del Jutland, e parte dietro i loro trinceramenti, presso Duppel.

La ritirata dei danesi fu determinata del combattimento di Uldersupt, dove perdettero 300 uomini.

Tranne Duppel e Brocker, il Sundewitt si trova ora compreso nella linea degli avamposti tedeschi. (Borsen-Halle.)

— Leggesi nel *Corrispondente di Amburgo* del 12 aprile, che la brigata di Schleswig-Holstein, comandata dal General Bonin, è entrata il giorno 10 nel Jutland, ed ha occupato Kolding: dicesi che continua la sua marcia verso Vile.

Partirono da Harburg per Altona, il 9 Aprile, 600 cavalleggieri bavari, guidati dal Colonnello

Hailbronner, e da Berlino parti alla volta di Ronsburg una batteria prussiana.

UNGHERIA

La fortuna sorride sempre più ai prodi Magiari. La presa di Waitzen si conferma. Ecco i dettagli:

14 Aprile. — Nella battaglia presso Szent-Endre gli Ungheresi sono riusciti a tagliare il corpo del Maresciallo Cforich dall'ala sinistra dell'armata. Questo corpo era forte di 8,000 uomini.

Dembinsky riuscì di tenere in scacco il centro dell'armata imperiale, occupando presso Szent-Endre la sua ala sinistra.

In tale modo guadagnò egli la strada di Dunakazi verso Waitzen e poté riunirsi con Gorgey, attaccando così unito il corpo di 8,000 uomini del Maresciallo austriaco Cforich, il quale dovette ritirarsi nella città.

Gli abitanti di Waitzen aiutarono ai loro fratelli Magiari, facendo un fuoco terribile contro gli Austriaci dalle finestre e tetti. Il Generale Cforich col rimanente della sua truppa dovette abbandonare Waitzen con grandissima perdita.

Il Generale austriaco Götz fu ferito mortalmente. Molti ufficiali imperiali caddero in mano dei Magiari.

Pare che l'ala sinistra sia battuta completamente, essendo Jellacich a Pesth.

Perozel (non Bem) ha passato con un corpo numeroso il Danubio presso Faldvar, inoltrandosi nel Comitato di Alba reale per mobilitare la leva in massa.

Schlick è tagliato fuori, egli cercherà ad impedire il soccorso che i Magiari vogliono portare a Comorn.

Si vede con ciò che pochi faziosi indisciplinati insorgenti (ved. i fogli di Vienna) sono riusciti colla presta esecuzione dei loro movimenti di guadagnare la strada di Comorn.

A Vienna si comincia a temere per la Capitale.

Queste notizie si confermano col silenzio degli fogli ufficiali e col ribassare i fondi.

Ieri sono già partiti da Vienna 1,023 persone verso Linz, un indizio che si temono i Magiari. (F. T.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Dicesi che le relazioni tra i russi e i turchi divengono di giorno in giorno più ostili. I turchi prevedono, secondo che pare, una guerra. Le popolazioni in Turchia si sottomettono al reclutamento con un insolito zelo, vi sono alcuni distretti, che somministrano il doppio del contingente richiesto. A Bucharest succedono quasi tutti i giorni collisioni tra soldati russi e turchi. Il mal umore si propaga anche agli ufficiali superiori.

Dall'altra parte, i russi armano con vigore. Le loro forze nei Principati danubiani ascendono a 97 mila uomini, ed un giornale di Vienna pretende, che il sig. Titow abbia chiesto al gabinetto ottomano, che venga prorogato al primo maggio il termine prefisso a sgombrare i principati.

EGITTO

ALESSANDRIA 7 Aprile.

Avanti ieri v'ebbe una disputa sanguinosa fra marinai sardi ed austriaci. Il Capitano Lava della nave austriaca, cadde morto da una pugnalata. Il sig. Strassich impiegato alla Cancelleria austriaca fu destituito dal Consigliere aulico Laurin, si dice in seguito di questa scena.

Ieri il Console di Francia a Malta, che era qui giunto colla famiglia Barrot, partì immediatamente pel Cairo appena ricevuti dei dispacci venuti di Francia sull'Indus. Non si conosce il motivo di questa improvvisa partenza. (Corr. de Marseil.)

AMERICA

Togliamo dal Times del giorno 5 le seguenti notizie di nuova York in data del 20 marzo:

Il generale Taylor e i membri del suo ministero erano entrati nell'esercizio delle loro funzioni nel modo più vantaggioso pel paese. Il 19 è stato presentato un indirizzo al nuovo presidente del corpo diplomatico. Il quale ha per organo il decano generale D. Carlos Maria De-Alyrar ministro plenipotenziario e straordinario della confederazione argentina, il quale si è espresso in questi termini:

„ Signor presidente, il corpo diplomatico, accreditato presso il governo degli Stati Uniti, ha l'onore di esprimermi le sue più sincere congratulazioni sulla vostra recente elezione alla presidenza, la quale, noi ne siamo pienamente convinti, tornerà ad onore e a prosperità della grande nazione che voi siete chiamato a presiedere. Noi siamo convinti del pari che le relazioni di pace e di amicizia che esistono se felicemente fra gli Stati Uniti e le diverse nazioni che abbiamo l'onore di rappre-

sentare, saranno mantenute a vantaggio e nell'interesse di tutti.

„ Voi potete esser certo, signore, che noi faremo tutti gli sforzi per assicurare un sì desiderabile risultato. Approfitiamo di questa circostanza, signor presidente, per esprimermi i nostri voti più affettuosi per la vostra salute e la vostra felicità.

Il presidente ha risposto: „ Signori, accolgo colla più viva soddisfazione le congratulazioni che vi siete degnati indirizzarmi. Siate certi che farò tutti gli sforzi per attivare, colle nazioni che voi rappresentate, le relazioni più cordiali di buona intelligenza e d'amicizia; a questo riguardo io sarò guidato dalla politica fondamentale del governo, e, non ne dubito, appoggiato dalla cortese e zelante vostra cooperazione. Permettetemi di offrirvi individualmente i miei voti sinceri per la vostra prosperità. „ Il cav. de Macedo, nuovo incaricato d'affari del Brasile presso l'Unione americana, ha pur esso complimentato il presidente, il quale gli ha risposto che si farebbe un piacere di coltivare le amichevoli relazioni col Brasile, e di sviluppare i rapporti commerciali, già si estesi, fra i due paesi.

Egli ha espresso la speranza che dal suo canto il governo brasiliano farebbe quanto è in lui per ottenere questo scopo. Il governo è malcontento di parecchi suoi agenti diplomatici all'estero: si offrirà loro occasione di ritirarsi spontaneamente nel corso del prossimo trimestre.

— Uno de' primi atti del nuovo presidente è stato di vietare il duello nell'esercito americano. Gli ufficiali duellisti saranno cancellati dai quadri, e non richiamerà al grado nessuno di quelli che il suo predecessore ha eliminati per questo motivo.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE NON UFFICIALE

Da tutte le Province arrivano manifesti d'adesione al fermo proposito dell'Assemblea e dei Triumviri: tutti i Municipj, i Circoli, le Magistrature giurano con Roma difendere all'ultimo sangue il principio di libertà che abbiamo proclamato. Pubblicheremo alcuni di questi documenti, a conforto dei cittadini di Roma, a confusione di chi calunniava lo spirito delle nostre popolazioni presso i Governi stranieri.

Queste proteste sono confermate dai fatti. Da Viterbo, da Anagni giunsero armati a sostenere con noi l'urto delle forze nemiche. E se non fosse che non solo Roma dev'esser protetta, ma tutti i punti dello Stato che possono richiedere una forte e regolare difesa, qui avremmo fra poco il fiore dei volontarj di tutte le terre della Repubblica.

Vorremmo che questi fatti fossero cognitivi ai soldati repubblicani di Francia che vennero spediti a conculcare ad un tempo le nostre e le proprie libertà. Ma la diplomazia ha saputo circondarli di una fitta rete d'inganni. Molti di essi credono venir a combattere al nostro fianco il comune nemico, l'austriaco: e riputeranno austriaca la palla che prima sfiorerà le loro file.

Dio grande! Fino a quando saranno gli uomini più generosi adoperati come ciechi strumenti, a difendere una causa che non conoscono, a ferire un nemico che vorrebbero abbracciare come fratello!

Leggiamo nella Concordia, in data di Genova, e sotto il titolo di 9 e 10 Giorno dello stato di assedio.

„ La città conserva un dignitoso ed imponente contegno. La guardia nazionale manda le armi al palazzo municipale. Il municipio s'affretta a riparare ai maggiori danni toccati ai cittadini. Il teatro è deserto. I giornali genovesi tacciono sulle condizioni della città. Nessun manifesto o proclama in questi due giorni venne ad imporre nuovi aggravj od a scemare gli esistenti. Si offre e si spera. „

APPENDICE

LA FRATELLANZA DE' POPOLI

GIORNALE CHE ESCE IN VENEZIA

Per cura d'Italiani ed esteri affratellati.

Un'opera che porta in fronte il nome di Tommaseo ha in sé l'elemento del successo più splendido, e non ha uopo di raccomandazione, Amore e reverenza, per sé naturalmente la raccomandano ad ogni qualità di lettori; e questa, che qui annunziamo, otterrà tanto più il pubblico favore, che doppiamente santo è il suo fine, e perchè intesa a promuovere l'unione o la fratellanza de' popoli, dalle regie perfidie disgiunti o nimicati fra loro, e perchè il ritratto ne sarà volto a pro' della italica, ma unanime nostra patria, che

onai non ha per sé che Dio e la propria costanza. E però non aggiungiamo più parole, e riferiamo qui tanto il programma del nuovo giornale La Fratellanza de' Popoli, il quale, sotto gli auspici e coll'opera principale dell'illustra cittadino, ora esce alla luce in Venezia, quanto quello della società, di cui egli si fece istitutore e della quale il giornale sarà l'espressione:

Patti del giornale

LA FRATELLANZA DE' POPOLI

1. La Fratellanza de' popoli, esce due volte per settimana, in otto pagine in ottavo; in seguito daremo più, se il numero de' soci lo permette.

2. Il prezzo d'associazione per un trimestre anticipato è di lire sei italiane.

3. I fatti del giorno verremo brevemente ustrand o commentando, secondo i principii che si esprimono nel titolo del giornale.

4. Noi accetteremo notizie e scritti conformi all'intendimento manifestato, anche di persone d'altra opinione.

5. I soci del Precursore durante il mese d'aprile riceveranno, invece di quel foglio, la Fratellanza de' popoli, in cui esso si fonde.

NB. Pagate le spese, il profitto che rimarrà dalla Fratellanza de' popoli sarà dedicato al popolo di Venezia.

Nomi de' cooperatori al giornale raccolti finora.

Brown C. Rawdon, inglese; Castiglia Benodetto, siciliano; Crihanovich Leopoldo, francese, d'origine ragusca; Fenzi Carlo, fiorentino; Foucard E., veneziano, d'origine francese; Gar Tommaso, trentino; Klum A., dell'Istria slava; Ronzoni Giuseppe Napoleone, romano; Solitto Vincenzo, dalmata; Stieglitz Eurico, annoverese; Tizaldo Emilio, greco; Tolomini Natale, del Cadore; Volussi Pacifico, friulano; Vollo Giuseppe, veneziano; Widmann Rezzonico G. A., patrio veneto, d'origine slava; Winkler D., ungherese.

Società della Fratellanza de' popoli in Venezia.

Il fine della società è affratellare i popoli, che mutuamente s'aiutino all'acquisto delle proprie libertà.

E perchè in questo momento la divisione tra Slavi e Italiani, tra Slavi e Ungheresi, tra Italiani o Italiani, tra Slavi e Slavi, è pericolo comune d'Europa, a comporre queste differenze sarà la società specialmente rivolta.

Opererà per lettere, per istampe, per viaggi, per mediazioni onorate e leali. Fin le apparenze di cospirazione o delle volgari società segrete, saranno evitate.

S'avrà cura degli ospiti, de' militi e de' prigionieri, per affratellarli tra loro e con noi, e perchè acquistino dell'Italia vero e buono concetto.

Si procureranno società simili alla nostra ne'paesi stranieri, e massima negli Slavi.

Ogni idea di conquista sarà dimostrato dover esser lontana dalle nazioni sorelle; e come le libere amicizie tra popoli sieno più vantaggiose e sicure d'ogni dominazione violenta.

Ciascun socio, presentato da due della Fratellanza, pagherà due franchi al mese; i meno agiati potranno unirsi e pagare due franchi in più d'uno. I nomi de' sottoscrittori e italiani ed esteri potranno rimanere celati.

La società di Venezia propone che in tutti i paesi d'Italia istituisca società simili; non si arroga preminenza; chiede soltanto corrispondenza fraterna. Quelli, del resto, che non potessero o non volessero formare società da sé, potranno da qualsiasi paese inviare i loro nomi e notizie ed offerte alla società di Venezia, e ne avranno riscontro a suo tempo.

Ciascuna società, al generale intento dell'affratellarsi, può scegliere e deve le più prossime vie. Per esempio, in Sicilia e nel napoletano procureranno di stringere nodi di liberale affetto tra le due regioni, divise da odii funesti che sono strumento a tirannide. Laddove covino odii municipali, a spegnerli la società volgerà le sue cure. Similmente laddove sieno credenti di riti diversi e non tolleranti della confessione altrui.

Nella società di Venezia saranno nominati da tutti i soci, a maggioranza relativa, tre consoli, un segretario, un cassiere, da rielleggersi ogni sei mesi.

Le adunanze generali si faranno per sole le elezioni, ed il rendiconto.

Gli affari saranno trattati dai tre consoli, insieme con sei che formeranno il Consiglio, da eleggersi da tutti i soci al medesimo modo.

Il cassiere lascerà ricevuta d'ogni somma, e delle offerte dagli anonimi a chi si presenta per essi.

Sino alla somma di cinque franchi può spendere un console solo, dando ordine scritto; i tre sino a cinquanta; il di più si rimette al Consiglio.

I soci possono esaurire le partite, quando lo chieggano in dieci, e per iscritto.

I soci presteranno al possibile l'opera e l'autorità loro per alliegerire le spese, e agevolare le vie.

N. TOMMASEO.

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 APRILE

Bracco Carlo, sardo, Possidente, da Livorno. Cullen Paolo, inglese, Pittore, da Napoli. Galea Giuseppe, inglese, Possidente, da Malta. Le Blanc, francese, Colonnello, e due Ufficiali, da Civitavecchia. Leitchild Storemonth Enrico, inglese, Scultore, da Napoli. Lucchi Antonietta, palermitana, Maestra di Musica, da Napoli. Mauro Domenico, napoletano, Possidente, da Malta.

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 APRILE

Corkerill Guglielmo, inglese, Possidente, per Londra. Capone Luigi, napoletano, Possidente, per Napoli. Il Ministro degli Affari Esteri, per Civitavecchia. Pescantini, Rappresentante del Popolo, per Civitavecchia.